

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

LUGLIO - AGOSTO 1985

CALENDARIO PARROCCHIALE

LUGLIO 1985

- 2 Secondo la tradizione S. Messa al chiesino dell'ospedale per ricordare la visita di Maria Vergine a S. Elisabetta alle ore 15,30.
- 5 **Festa liturgica di S. Margherita V.M.**
Al mattino le S. Messe secondo l'orario solito.
Al pomeriggio, essendo anche il primo venerdì del mese, la S. Messa in onore del Sacro Cuore alle ore 15,30.
- 7 **Festa patronale**
Alle ore 11 S. Messa solenne, celebrata da un sacerdote novello, in onore di S. Margherita.
Celebriamo la patronale alla prima domenica di luglio dal lontano 1890. Trovai in una nota dello «Zibaldone» di don Chiarino Motta quanto segue:
«In seguito per maggior solennità si trasportò la Festa alla prima domenica di luglio (prima si celebrava il giorno 5 luglio). I ministri si parano in casa parrocchiale; i confratelli ad alcuni luigini processionalmente accompagnano i ministri dal cortile della casa parrocchiale alla Chiesa cantando il Benedictus e il Mysterium. Appena in Chiesa i 12 Kirie. Indi diretti all'altare genuflettono, poi il celebrante con apposita asta dà fuoco al Pallone già pronto. Messa solenne».
- 9 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 14 Nel pomeriggio, dalle ore 13,30 alle ore 15,30 incontro di preghiera e di riflessione per gli adulti di azione cattolica. L'incontro è aperto a tutti e si terrà presso la scuola materna.
- 15 → S. Messa alle 16.30 per 30' in Sella
- 17 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 21 **Terza domenica: Pellegrinaggio al S. Crocifisso di Como**
Andremo pellegrini in spirito di ringraziamento, come ogni anno, per partecipare all'eucaristia delle ore 7. Al pomeriggio, alle ore 14,30, ci saranno i battesimi.
- 23 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 31 S. Messa per la terza età.
A sera alle ore 20,30 adorazione eucaristica presso la scuola materna.

AGOSTO 1985

- 1-2 **Perdono d'Assisi:**
Da mezzogiorno del primo agosto a tutto il giorno successivo, i fedeli possono lucrare l'indulgenza della Porziuncola, una volta sola, visitando la chiesa parrocchiale e recitando il Padre nostro e il Credo.
È richiesta la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa.
- 2 **Primo venerdì del mese**
S. Messa alle ore 15,30 in onore del Sacro Cuore.
- 5 La Madonna della Neve: come tutte le ricorrenze mariane stimoli la nostra devozione.
- 7 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 13 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 15 **L'Assunta**
«La Madre di Gesù, come è — glorificata ormai in cielo — immagine e inizio della Chiesa che avrà il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora, innanzi al pellegrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e di consolazione fino a quando non verrà il giorno del Signore» (Lumen Gentium n. 68).
- 18 Alle ore 14,30 i battesimi.
- 21 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 28 S. Messa per «la terza età» alle ore 15,30.
-

Note di e per la vita parrocchiale

I lavori a S. Pietro

L'intenzione di acquistare il terreno che circonda la chiesa di S. Pietro risale nel tempo. Quando, nel 1957, ebbi notizia della vendita della villa Greppi, chiesi a donna Cesarina chi fossero gli acquirenti. Mi rispose che la proprietà sarebbe passata ad una Congregazione religiosa. Mi misi tranquillo perchè diversamente, nonostante i debiti, avrei acquistato l'area. Chiederete il motivo di questo atteggiamento. Fu e continua ad essere mio desiderio considerare la chiesetta come il santuario della parrocchia. La Madonna di S. Pietro occupa un posto non indifferente nella devozione albesina. Il richiamo al passato ci aiuta a capire il presente.

L'iniziativa partì dal signor Luigi Castelletti. Lo incoraggiai perchè così si risolveva il grave problema di ordine pubblico in atto. Infatti l'interesse per la restaurata chiesetta andava crescendo e l'automobile era ritenuta ... l'unico mezzo di locomozione. Il parcheggio si imponeva. La proposta incontrò la benevolenza dell'Amministrazione comunale.

La trattativa con le Reverende Suore fu condotta, personalmente, dal signor Sindaco e dal vice. Concordarono per la donazione della proprietà alla chiesa e per l'onere della sistemazione alla Amministrazione comunale.

Inizia, da questo momento, l'azione della chiesa per perfezionare l'accettazione della donazione. La Curia arcivescovile l'approvò in data 26 giugno 1984 e S. Eccellenza il Signor Prefetto in data 21 febbraio 1985. Il 19 aprile di questo anno, nello studio del notaio dott. Francesco Peronese, sottoscrissi il rogito. Scatta la fase esecutiva della convenzione.

Su progetto del tecnico comunale, dopo concorso, i lavori vennero assegnati al signor Molteni Antonio e figlio Giuseppe. Il risultato è da ammirare, anche se qualche critica venne sollevata. Le critiche le ritengo un fatto positivo perchè testimoniano una partecipazione. Devo chiarire che alcune scelte furono condizionate dall'atto di donazione. Non mancarono momenti di tensione ed anche degli imprevisti. La buona volontà li ha risolti garantendo maggior armonia al complesso.

Alla Congregazione de «Le Figlie di S. Maria della Provvidenza» va il nostro più vivo ringraziamento. È merito loro se, oggi, la chiesa di S. Pietro gode di una inquadratura suggestiva che ne aumenta il risalto.

Alla Amministrazione comunale il riconoscimento per la sensibilità notevole con la quale studiò il problema e giunse alla soluzione. In passato, siamo nel 1951, la chiesa capì la necessità del paese e alienò una sua proprietà: l'attuale sede municipale. Don Cesare fu sottoposto a insistenti pressioni. Lo ammise l'onorevole Mario Martinelli nel discorso di inaugurazione: «Il parroco era molto perplesso». La cortesia, oggi, venne ricambiata. Di questo possiamo gioire: la collaborazione è un elemento di forza nella vita di un paese.

INTENSA VITA ECCLESIALE

Nel mese di maggio la comunità fu stimolata in continuità: la devozione alla Madonna nelle varie forme, la presenza tra noi di mons. Aristide Pirovano e le sue parole di incitamento, la celebrazione dei sacramenti dell'eucaristia e della cresima. La cornice esteriore fu pari alle migliori tradizioni. Sottolineava gusti diversi, ma perfettamente vali-

di. Tutto questo è molto bello. A riguardo dei sacramenti vorrei però chiarire che, oggi, si corre il pericolo di giungere a tali sacramenti tenendo presente soltanto lo «scopo» e non il «senso», che invece è fondamentale quando si tratta di salvaguardare la dignità della persona e di progettare un'autentica promozione umana.

Mi richiamo ad una catechesi domenicale. Tentai di mettere in evidenza come il battesimo fosse un evento, che inserisce in un flusso salvifico-storico-comunitario. E esso rappresenta la prima tappa di un più lungo cammino. Stimo opportuno ritornare su questa prospettiva e richiamare la vostra attenzione *sulla unitarietà dell'iniziazione cristiana*. A questo proposito scrive mons. Eliseo Ruffini:

«Tra le diverse convinzioni cristiane, giustamente sottolineate nell'insegnamento e nella prassi della comunità dei primi tempi... deve essere annoverata anche la nozione della «iniziazione cristiana» come processo unitario di aggregazione e di appartenenza alla comunità di salvezza (la Chiesa). Per diversi secoli sia la formazione catechistica, sia la celebrazione liturgica del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia costituivano un progressivo inserimento e la organica edificazione del mistero della Chiesa. Quando, però, si incomincerà a considerare il battesimo in una prevalente prospettiva utilitaristica e strettamente personale, l'unitarietà dell'iniziazione si frantumerà; la percezione del profondo legame che unisce i tre sacramenti sarà fortemente attenuata e, addirittura, si perderà il significato della ragion d'essere di almeno uno di loro.

Le motivazioni che, dal secolo V in poi, hanno determinato una progressiva perdita del significato e, quindi, una altrettanto progressiva disaffezione dei fedeli nei confronti del sacramento della confermazione, furono più di una, ma la più determinante fu la diffusa persuasione che il sacramento del battesimo era di per se stesso sufficiente a garantire l'accesso alla vita eterna. Del resto, si aggiungeva se il battesimo oltre alla totale remissione del peccato originale e degli eventuali peccati personali, comporta già il dono dello Spirito Santo e la grazia santificante, non si vede che cos'altro possa aggiungere il sacramento della confermazione. Se si può fare a meno della funzione ecclesiale dei sacramenti di iniziazione, proprio incominciando dal battesimo, sarà quasi impossibile eccepire nei confronti di un ragionamento aberrante come quello di cui sopra. Ma purtroppo questo ragionamento è contagioso e può estendersi anche alla valutazione dell'eucaristia. Se è vero che, considerando il battesimo solo come mezzo di santificazione personale, la confermazione non trova più la sua vera ragion d'essere, è altrettanto vero che, per la medesima ragione, la confermazione perde ogni riferimento all'eucaristia la quale diventa a sua volta, solo un mezzo di crescita di santità personale».

GIORNATE DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Una volta le chiamavano quarantore e la struggente nostalgia del passato, talvolta, ci assale impendoci di valutare serenamente quanto di buono rimane. È vero, possono cambiare le modalità, ma la sostanza deve permanere e continuare.

Dopo il Concilio Vaticano II, forse con eccessiva fretta, si ridusse la liturgia alla sola celebrazione eucaristica, vista, quasi sempre, sotto l'unico aspetto del «banchetto fraterno». Fu un errore perchè si depauperò la ricchezza del mistero.

Nel recente «Rapporto sulla fede» il card. Ratzinger afferma:

«La messa non è solamente un pasto tra amici, riuniti per commemorare l'ultima cena del Signore mediante la condivisione del pane. La messa è il sacramento comune della Chiesa, nel quale il Signore prega con noi e per noi e a noi si partecipa. È la rinnovazione del sacramento di Cristo: dunque, la sua efficacia salvifica si estende a tutti gli uomini, presenti e assenti, vivi e morti. Dobbiamo riprendere coscienza che l'eucaristia non è priva di valore se non si riceve la comunione; in questa consapevolezza, problemi drammaticamente urgenti come l'ammissione al sacramento dei divorziati possono perdere molto del loro peso opprimente.

Se l'eucaristia è vissuta solo come il banchetto di una comunità di amici, chi è escluso dalla ricezione dei Sacri Doni è davvero tagliato fuori dalla fraternità. Ma se si ritorna alla visione completa della messa (pasto fraterno e insieme sacrificio del Signore, che ha forza ed efficacia per chi si unisce nella fede) allora anche chi non mangia quel pane partecipa egualmente, nella sua misura, dei doni offerti a tutti gli altri».

È una specie di «banalizzazione» del mistero del sacramento far cadere l'adorazione davanti al tabernacolo. «Si è dimenticato — continua — che l'adorazione è un approfondimento della comunione. Non si tratta di una devozione «individualistica», ma della prosecuzione o della preparazione al momento comunitario.

Bisogna continuare in quella pratica, così cara al popolo, della processione del Corpus Domini». Sono parole sagge ed autorevoli che ci aiutano a meglio capire. La processione non fu possibile perché vietata dalla legge: c'erano le votazioni.

UN NUOVO BEATO

Si tratta di Benedetto Menni: è quasi di casa. Verà beatificato il 23 giugno a Roma.

Il nuovo beato nacque a Milano nel 1841. Consumò tutta la sua vita nell'amore di Dio e del prossimo. Morì a Dinan un paesino della Francia il 24 aprile 1914. Il suo corpo riposa a Ciempozuelos (Madrid).

È il fondatore delle «Suore Ospedaliere del Sacro Cuore»: le suore della clinica per intenderci. Ringrazio, a nome di tutti, le religiose per aver messo a nostra disposizione un opuscolo dal titolo: «Un samaritano di Dio». Vi invito a leggerlo; vi farà intravedere la grandezza del nuovo beato e ci aiuterà a capire cosa significa «farsi prossimo».

Di lui vorrei mettere in rilievo un aspetto. Lo faccio con le parole di suor Piera Bianchi:

«Come il Crocifisso fu per San Giovanni di Dio una autentica ossessione, il simbolo dell'amore incondizionato di Dio per suo Figlio e per noi, così il Sacro Cuore fu per padre Benedetto Menni il simbolo di tutto il Cristo, sacramento originario e fondamentale di Salvezza.

Egli non fu semplice «devoto» del Cuore del nostro Redentore, ma visse l'atteggiamento esistenziale dell'uomo che, contemplando il mistero dell'amore manifestato da Dio in Cristo, si abbandona a quest'amore e trasforma in amore ogni suo gesto, ogni sua parola, tutta la sua vita. E a questo amore che si affida e che ci affida. Sono sue queste espressioni: «...questa mattina, guardando il Crocifisso, pensavo a tutto quello che ha dovuto soffrire per i nostri peccati, a quanto ha fatto per dimostrarci il suo incondizionato amore, e come il suo cuore divino vuole che abbiamo in

Lui una fiducia senza limiti e che in Lui riposiamo con totale e completa fiducia... pensavo a questo ed ho capito che per arrivare a ciò, l'unica cosa che potevo fare era mettermi nelle piaghe divine del mio Cristo Crocifisso e soprattutto, riposare nella piaga del suo Cuore» (lett. n. 580).

È qui che noi Ospedaliere scopriamo l'origine della nostra Congregazione, nel senso più vero e profondo, poichè in questo si radica la nostra specifica missione:

«...Viviamo solamente sentimenti di fede, di speranza, di carità, di abnegazione, di amore soprannaturale verso il prossimo. Sì, figlie mie, amore soprannaturale, ispirato e vivificato in noi dal Cuore del Redentore, quel cuore che ci farà comprendere che la nostra felicità e la nostra fortuna in questa vita, consiste solo nella imitazione del Cuore divino di Cristo che si è sacrificato per amore di tutti gli uomini...

...Questo amore soprannaturale, nato nel Cuore di Gesù e comunicato dallo Spirito Santo al mio povero cuore e al cuore di tutte le mie figlie... frutto di questo Divino Spirito, è stata la fondazione della vostra Congregazione... (lett. 587).

Parlando a noi dice: «non mi ricordo, figlie mie, se vi ho detto che vi ho collocate nella piaga del costato di Cristo, tutte, senza eccezzuarne una, ben custodite e sicure, a meno che qualcuno non voglia uscire per forza da questo rifugio benedetto...preferirei vedervi morte, figlie mie, piuttosto che uscire da quella piaga...» (lett. 582).

E ancora: «Coraggio, figlie mie, riposare nel cuore di Cristo! Vi benedice questo povero che però ha la gioia di sapere che tutte le sue figlie sono scritte nel Cuore di Cristo, unico centro nostro» (lett. n. 556).

Questa testimonianza ci aiuti a riscoprire il culto al Sacro Cuore, che, secondo Pio XI, è il compendio di tutta la religione e perfino la norma di vita più perfetta «dal momento che essa costituisce la via più spedita per giungere alla conoscenza profonda di Cristo Signore e il mezzo più efficace per piegare gli animi ad amarlo più intensamente e a imitarlo più fedelmente».

LA MADONNA DEL «BALABI»

Nei primi mesi della mia permanenza ad Albese ed anche recentemente fui interpellato per la realizzazione di una grotta a «cepp». Non fui e non sono contrario a queste iniziative anche se, personalmente, non sono facile a sacralizzare. Tuttavia, le nostre valli conservano una presenza religiosa, oggi centenaria: la cappelletta della Madonna del «Balabi».

Lo scorso anno vi fu un pellegrinaggio conclusosi con la S. Messa. Il risultato e l'entusiasmo fu notevole. Lanciai la proposta di continuare l'esperienza negli anni successivi. Non cadde in terreno sterile perchè, anche quest'anno, ci sarà la camminata. Sarà effettuata, salvo imprevisti, il 12 luglio con il seguente programma:

— Ritrovo in località «cepp» (inizio della valle) alle ore 20,15;

— Partenza in processione con la recita del S. Rosario;

— Arrivo alla cappellina e celebrazione della S. Messa.

LE VACANZE

«Le vacanze — scrive don Bruno Maggioni — sono un tempo di contemplazione; un dono che Dio ci fa per darci la possibilità di osservare le cose con calma, di gustare ciò che abbiamo vicino e

che non vediamo mai, di leggere il messaggio di eternità che le creature nascondono. Ma quanti sono coloro che hanno ancora la curiosità di scoprire il tempo (il tempo delle ferie!), di fermarsi a vedere, la capacità di meravigliarsi? Eppure è importante. È uno dei pochi mezzi che abbiamo per rifarci.

Imitazione del riposo di Dio (e quindi contemplazione), le vacanze vogliono essere anche anticipo del riposo futuro; ciò significa che debbono essere un incontro, un dialogo con Dio e fra noi, perché è difficile immaginare il paradiso se non come la fioritura di un'amicizia che legherà ciascuno di noi a Dio e agli altri.

Nella liturgia ebraica (e anche in quella cristiana) le feste sono dei «memoriali», cioè tempi in cui si meditano e si rivivono i gesti salvifici che il Dio vivente opera nella storia.

Durante il lavoro incontriamo Dio nelle attività e nella fatica, ma è necessario anche incontrarlo nel silenzio, nel riposo, nella meditazione tranquilla e personale: ci sono aspetti di Dio che si percepiscono solo nel deserto.

E accanto all'incontro con Dio, l'incontro con gli altri, con la famiglia, per esempio; questa povera famiglia troppo spesso divisa, continuamente minacciata da una mancanza di dialogo, fatta di persone che si vogliono bene che nonostante si sentono come degli sconosciuti; le vacanze non dovrebbero costituire una fuga in più, ma una buona occasione per ritrovare il dialogo.

E poi con gli amici e con noi stessi. Anche con noi stessi, perché troppi sono i problemi rimandati e soffocati per molti di noi, l'eccesso di lavoro è una comoda scusa per tacitare domande inquietanti. Proprio perché imitazione del riposo di Dio e anticipo del riposo futuro, le vacanze sono un incontro e un dialogo con Dio, con la creazione, con gli altri e con noi stessi.

Certo non sono ozio e dissipazione; ozio e dissipazione che porterebbero puntualmente alla noia.

Non vale la pena di riempirci l'animo di altre cose futili (c'è già la vita ordinaria che ci immerge nella futilità), ma purificarci, scrostarci, ritrovare le proporzioni, i valori essenziali, le cose semplici. E neppure vale la pena di correre e di affannarci (non illudiamoci di fare vacanza semplicemente perché corsa e affanno sono di tipo diverso), ma fermiamoci, guardiamoci attorno, respiriamo. Isaia diceva che i giorni di riposo sono una letizia per il cuore. Lo sono veramente, purché si intenda per letizia la gioia dell'incontro con Dio, la gioia della libertà, la gioia dell'amicizia, la gioia della chiarezza interiore.

Prima di augurarvi buone vacanze vi saluto tutti anche a nome di suor Antida

il vostro parroco

IDA RONCALDIER

Ci sono vie ad Albese che ricordano persone benemerite. Il tentativo di dare loro un volto mi persuase a dare alla luce il seguente scritto dal titolo «Ricordi».

«Chi scrive la conobbe nel fiorire della sua vita d'azione, passata la prima giovinezza. Era nata nel 1868. Donna di attività sorprendente, offerse le sue doti di intelligenza e di cuore per le opere sociali, soprattutto a carattere nazionale. Fu Visitatrice delle Carceri Giudiziarie, poi la troviamo, come infermiera, tra i colpiti dal terremoto calabro-siculo e durante la guerra libica sulla nave ospedale Memfi ad accogliere i feriti; portava ad essi il soave conforto che invita alla rassegnazione e alla pace. Nel 1905 la principessa Maria Castelbarco fondò la Società di Previdenza Operaia. Ida Roncaldier fu segretaria

dell'Opera e dirigente dell'Ufficio Medico. Nel 1907 venne nominata Ispettrice della Croce Rossa Italiana. Si era preparata a questo nuovo impegno apostolico con un soggiorno nelle Scuole Infermiere di Francia e di Germania, per organizzare, con criteri moderni, la Scuola Infermiere Italiana. Nel 1914, in preparazione alla Guerra Europea l'Ambulanza Scuola C.R. accoglieva oltre mille allieve, che ella prese a formare con autorevole, materna cura, per l'assistenza ai nostri soldati, reduci dal fronte, degenti negli ospedali. E furono ventitre gli Ospedali da Lei organizzati, sia di Croce Rossa che militari, presso i quali si recava assai spesso in ispezione, per ritrovarvi e indirizzare le sue allieve. Così fino al 1917 quando partì per un ospedale da campo, in zona avanzata, diretto dal professor Baldo Rossi. Riportò varie onorificenze per i diversi servizi prestati: medaglia d'oro, d'argento e Croce di guerra. Terminato il periodo bellico venne nominata ispettrice per l'Opera degli Orfani di Guerra presieduta dal principe Buoncompagni di Roma; poi consigliera per le Liberate dal Carcere, fondata dalla signora Maria Radice Fossati Marietti. Ovunque effuse, con le doti naturali, grande spirito di sacrificio e l'esperienza acquistata nella sua operosa vita. Venne poi nominata presidente dell'Unione Femminile Cattolica della diocesi di Milano, la commissione coordinatrice delle iniziative suscitate dalla Gioventù Femminile e dalle donne di Azione Cattolica. Partecipò allora con grande conforto ad un pellegrinaggio a Lourdes, e mi è caro pensare che il ricordo della Vergine Immacolata apparsa alla piccola Bernadette, l'abbia confortata nell'ultima malattia. Il suo organismo, sottoposto a sforzi che si potrebbero denominare eroici, minato dalla tubercolosi, cedette: la sua anima ardente, ricca di meriti, suscitati dal suo spirito d'amore per l'umanità sofferente, dal sanatorio di Laisin il 30 settembre 1927 lasciò la terra per il cielo».

(B.D.)

ANAGRAFE

MESE DI MAGGIO

Battesimi

Gaffuri Claudia di Carlo e Brenna Donatella

Gatti Anna di Giovanni e Bancora M. Grazia

Matrimoni

Zappa Massimo con Maesani Luisella

Polli Emanuele con Bonfanti Simona

Morti

Zerbinati suor Anita di anni 79

Valsecchi Clementina di anni 88

Covari Lorenza di anni 88

Frigerio Giuseppina di anni 76

MESE DI GIUGNO

Battesimi

Luisetti Paolo di Umberto e Brunati Anna Chiara

Matrimoni

Fodaro Rocco con Sissa Sonia

Morti

Balabio Maria di anni 92

Pelosi Guido di anni 68

OFFERTE

Chiesa

nn. in occ. batt. 50.000; nn. 50.000; nn. in occ. matrimonio 50.000; nn. in occ. batt. 50.000; nn. 40.000; nn. 100.000; nn. 130.000; nn. per la Madonna 100.000; nn. per la Madonna 50.000; nn. 50.000; nn. 200.000.

Asilo

I figli in mem. di Frigerio Giuseppina 100.000.

Ospedale

I figli in mem. di Frigerio Giuseppina 100.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari delle defunte Valsecchi Clementina e Frigerio Giuseppina ringraziano quanti, con cristiana bontà, parteciparono al loro dolore.

In particolare per Frigerio Giuseppina si ringraziano le rev. suore dell'Ospedale e il dott. Scarpina per la loro sollecitudine.

I familiari ringraziano di cuore la leva del 1945, che in occasione del quarantesimo anno di vita, ricordarono il loro compagno Cirillo Gaffuri.